

# Causa del lavoro di due ex consiglieri per il mini taglio dei vitalizi regionali

MATTEO PUCCIARELLI

**I**RREMOVIBILI e irriducibili. Determinati a ottenere giustizia, anche quando la giustizia sembra girarsi dall'altra parte. Giovanni Alpeggiani, già consigliere socialista (poi nel Pds, dopo a destra nel Pdl e infine nell'Ncd) e Claudio Bonfanti, collega anche lui del Psi e arrestato per una storia di tangenti ai tempi di Tangentopoli: sono gli ultimi mohicani della battaglia a suon di carte bollate che vede contrapposti gli ex eletti della Regione e lo stesso Consiglio regionale.

Il motivo? Non accettano la decurtazione del dieci per cento del loro vitalizio. Il Tar non fissa l'udienza per esaminare la legittimità del taglio? La Corte dei conti se ne lava le mani? Nessun problema: i due hanno scelto la strada della causa direttamente al tribunale del Lavoro. Con i vertici del Consiglio che, giocoforza, hanno dovuto affidare la gestione del procedimento agli avvocati Silvia Snider, Riccardo Caccia e Roberto Grazi del "servizio assistenza legislativa e Commissioni" del Pirellone.

Il taglio in questione, reso effettivo dal novembre 2014, non era poi così drammatico: come detto, la media era (è) del 10 per cento e fino al 2018, con una variabile in base all'entità dell'assegno. Il massimo previsto era una sforbiciata del 16 per cento per chi percepisce oltre 4mila 500 euro. Il risparmio per le casse del Pirellone stimato è attorno ai 500mila euro (da un totale di 7,4 a 6,9 milioni l'anno). Nel 2015 i vitalizi elargiti sono stati 223, e di questi 60 sono stati gli assegni di reversibilità percepiti dai coniugi superstiti.

Secondo una stima di un paio di anni fa, la

Regione Lombardia in questi anni aveva speso oltre 150 milioni di euro in vitalizi: più di quattro volte i contributi effettivamente maturati dai consiglieri. Il messaggio più che altro simbolico che era stato lanciato dalla Regione con il varo della norma del settembre 2014 — in tempi di pesanti tagli alla spesa pubblica — ha finito per diventare oggetto di svariate dispute legali.

La più nota è stata il ricorso di 54 ex consiglieri (causa bipartisan: dall'ex leader di Democrazia proletaria Mario Capanna ai postfascisti del Msi) al Tar. Ora sono diventati 52: la ex assessora della giunta Pisapia Daniela Benelli (Sel) tolse la firma dopo che la sua adesione diventò un caso politico. Mentre Giancarlo Abelli, nel frattempo, è scomparso. Il tribunale amministrativo però non ha mai fissato la prima udienza. Altri cinque consiglieri invece fecero ricorso alla Corte dei conti. La sezione lombarda rispose di non essere competente e invitò i ricorrenti a rivolgersi ai giudici ordinari. Uno dei cinque ha rivolto il quesito alla stessa Corte dei conti ma a Roma. In due si sono fermati. E gli altri due eccoli qua, Alpeggiani e Bonfanti.

Negli anni scorsi i manager della Maugeri ammisero di aver versato 812mila euro allo stesso Alpeggiani con lo scopo di non avere ostacoli dalle "opposizioni". Lui si difese: «Erano soldi per mie regolari consulenze». Neanche pochi, ma nonostante questo e nonostante i quasi 29mila di bonus annuo di vitalizio (oltre alla propria pensione da medico) evidentemente la sforbiciata di quel 10 per cento sul suo conto corrente si è fatta sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

